

---

## Violet Paget a Emily Balch (1921)

---

*a cura di*

*Maria Grazia Suriano*

Agli inizi degli anni Venti, Emily Greene Balch avviò un'indagine conoscitiva sulle effettive possibilità di espansione in Italia della Women's International League for Peace and Freedom.

Una sezione italiana della Lega esisteva sin dal 1915, quando era nata come comitato nazionale dell'International Committee of Women for Permanent Peace per iniziativa di Rosa Genoni. Durante gli anni di guerra la sezione non solo aveva lavorato ad alcune campagne umanitarie – la raccolta firme per la liberazione di tutti i prigionieri di guerra, 1916; e l'estensione degli aiuti di Stato, destinati alle famiglie delle vittime di guerra, ai figli nati fuori dal matrimonio, 1918 –, ma si era anche ingrandita, nonostante le difficoltà del tempo, ed era riuscita a mantenere rapporti costanti prima con l'ufficio di Amsterdam e, dal 1919, con il Quartier generale di Ginevra. Le socie italiane erano sottoposte a controlli di polizia e forse per questa ragione nelle lettere inviate da Rosa Genoni e da Anita Dobelli Zampetti alla segretaria internazionale non vi era alcun riferimento alla situazione italiana, in termini di scontri sociali e rappresaglie<sup>1</sup>. Tali silenzi furono probabilmente all'origine della decisione di Balch di rivolgersi ad alcune donne anglosassoni vicine al pacifismo femminista per ricevere maggiori informazioni. Tra queste troviamo Violet Paget (*alias* Vernon Lee), scrittrice inglese all'epoca residente a Fiesole.

Nella lettera che proponiamo in traduzione, Paget descrive a Balch la situazione sociale italiana con una certa precisione, esprimendosi sull'impossibilità di un reale sviluppo della Lega in Italia. Anzi, sembra essere all'oscuro dell'esistenza di una sezione italiana, le cui sedi erano dislocate nelle aree urbane di Milano e Roma e le cui socie erano per lo più donne della media borghesia cittadina, insegnanti e giornaliste, con simpatie socialiste. Paget, infatti, traccia un profilo delle potenziali pacifiste italiane, quali "signore" (*ladies* per usare il termine originale di Paget) della nobiltà e, soprattutto, dell'alta borghesia terriera troppo preoccupate, a causa delle minacce alle loro proprietà, per poter intraprendere iniziative a sostegno del movimento pacifista.

---

<sup>1</sup> Sulla sezione italiana della Women's International League for Peace and Freedom, rimando a Maria Grazia Suriano, *Itinerari pacifisti. La sezione italiana della Wilpf negli anni Venti*, in *Non solo rivoluzione. Modelli formativi e percorsi politici delle patriote italiane*, a cura di Elena Musiani, Aracne, Roma 2013, pp. 203-222.

Il documento conferma la condizione di isolamento della sezione italiana della Wilpf negli anni Venti. Nonostante le notizie ricevute dall'Italia, infatti, Emily Balch in qualità di segretaria internazionale non ritenne di dover inviare alcuna comunicazione a Rosa Genoni e ad Anita Dobelli, né il Comitato esecutivo internazionale della Wilpf intraprese alcuna azione tesa a condannare i fatti italiani.

*Violet Paget a Emily Greene Balch*<sup>2</sup>

Mia cara signorina Balch,

sono così lieta di ricevere tue notizie e mi auguro solo di poter essere di un qualche aiuto, seppure minimo, alla nostra causa e a te che mi hai mostrato una tale cortesia personale. Probabilmente la risposta della signorina Hobhouse e le altre che tu hai accluso, ti hanno già preparato a ricevere la notizia che a mio avviso non vi è alcuna possibilità per il nostro movimento di estendersi in Italia.

Per quel che mi riguarda, sono fra tutte le persone la meno capace di aiutare una tale espansione: conduco una vita sempre più solitaria in campagna e così pure gli amici che ho ritrovato tornando in Italia dopo i cinque anni di guerra, essendo tutti proprietari terrieri.

Il Paese è attualmente attraversato da una violenta guerra di classe: sempre più furiosa nelle aggressioni e nelle rappresaglie di parte, spesso, come avrai appreso dai giornali, accompagnate da sparatorie e incendi e, in ultima istanza, da linciaggi. Ritengo, ad ogni modo, che la rabbia infuri di più nei sentimenti della classe possidente che non in quelli della minoranza operaia sovversiva. I proprietari si sentono alquanto minacciati dalle sommosse agrarie (parecchi dei miei amici lo scorso autunno si sono visti occupare energicamente le proprie tenute dai contadini) e da quelle operaie. E, siccome il Governo non osa prendere apertamente posizione, a causa dell'attuale composizione del Parlamento italiano, la classe dei proprietari ha organizzato delle bande, definite Fasci di combattimento, di volontari e mercenari (molti provenienti dalla guarnigione fiumana di d'Annunzio ed ex-soldati) – che puoi chiamare semplicemente arditi –, i quali vanno in giro interrompendo riunioni, sparando a presunti agitatori (uno sfortunato segretario dei ferrovieri è stato ucciso mentre era da solo nel proprio ufficio da una parte di questa “piccola nobiltà”, mentre alcuni altri sorvegliavano la porta) e incendiando le sedi delle tipografie della stampa socialista. La scorsa settimana ad un eccellente e molto amato medico ospedaliero, una sorta di deputato Socialista fabiano, è stata spaccata la testa per il fatto di non essersi tolto il cappello durante i funerali di un Fascista; gli anarchici, d'altro canto, hanno preso a lanciare bombe e compiuto orribili esecuzioni in un teatro di Milano.

---

<sup>2</sup> Violet Paget a Emily Balch, lettera, [1921], Archives University of Colorado, Boulder Libraries, Wilpf Serie III – National Sections and Other Countries, box 22, fd 472 *Italy 1919-1920*. Avvertenze sulla traduzione. Ho scelto di lasciare nella versione italiana le maiuscole, le virgolette e le sottolineature presenti nel testo originale, per restituire a chi legge i punti su cui Violet Paget poneva maggiore enfasi. La lettera, infine, porta la data di Venerdì Santo 1921, era il 25 marzo.

La maggioranza della popolazione disapprova quasi equamente le due parti, ma esistono e le prossime elezioni saranno condotte sotto l'egida del partito "dell'Ordine", che darà al Governo la maggioranza sufficiente a rendere nulla qualsiasi forma di socialismo: Giolitti ritornerà alla sua politica repressiva di venti anni fa. È abbastanza possibile che una tale repressione, calmando i nervi dei proprietari e ripulendo il socialismo dagli elementi sovversivi, possa condurre ad un rinnovamento e ad un reale sentire progressista dell'ala liberale. In questo caso anche le donne italiane potrebbero essere disponibili e cominciare a prendere parte al movimento pacifista. Al momento, tuttavia, le "signore" sono più che terrorizzate per la loro proprietà e, come ho potuto constatare, al minimo sospetto di socialismo si scagliano contro le altre donne: una mia amica francese, sposata ad un italiano, è diventata oggetto di una leggenda secondo cui avrebbe portato in processione la bandiera rossa e per questo è stata allontanata dalle case nobili (tutto falso), semplicemente perché ha parlato in una strada del paese con le operaie delle vicine fabbriche!

Allo stato attuale, dunque, sarebbe possibile tirar dentro una o due eccentriche, ma così facendo non se ne guadagnerebbe nulla e una buona parte del futuro credito andrebbe perduto. Dopo il 1871, a quanto ricordo, la Comune si dimenticò della Guerra, così come nel timore di una rivoluzione Bolscevica, la Russia zarista fece sì che il perseguimento della causa del progresso prendesse una piega alquanto brutta!

Sono molto contenta di apprendere che il mio Satan ti è piaciuto. Eccetto ovviamente per il supporto di parte di G.B.S.<sup>3</sup>, il libro è stato accolto sotto silenzio. Sono tuttavia molto ansiosa per il fatto che dovrebbe circolare fra gli amici e specialmente tra gli americani.

Sto aspettando una visita della signorina Cooper Willis, sulla via del ritorno dalla Germania.

Perdonami, per favore, per essere stata di scarsa utilità e credimi, cara signorina Balch, lealmente tua

Firmato Violet Paget  
(Vernon Lee)

Venerdì Santo, 1921

Il Palmerino, San Gervasio, Firenze

---

<sup>3</sup> L'autrice fa riferimento a George Bernard Shaw che recensì favorevolmente il volume in "The Nation" il 18 settembre del 1920.